

Testo presentato in una conferenza stampa delle nove maggiori associazioni israeliane per i diritti umani svoltasi a Gerusalemme il 14.1.2009 per presentare un appello al governo israeliano con la richiesta di un'azione immediata per mettere fine alle violazioni dei diritti umani a Gaza e per prestare soccorsi a fronte della crisi umanitaria nel territorio. Sono state elencate le violazioni in atto e presentate richieste esplicite e mirate di intervento.

**Adalah** – Centro Legale per i Diritti della Minoranza Araba in Israele | **Amnesty International Sezione Israeliana** | **Bimkom** – Pianificatori per la Pianificazione dei Diritti | **B'tselem** – Il Centro Israeliano di Informazione per i Diritti Umani nei Territori Occupati | **Gisha** – Centro Legale per la Libertà di Movimento | **Hamoked** – Centro per la Difesa dell'Individuo | **Physicians for Human Rights** - Medici per i Diritti Umani | **Israel Public Committee Against Torture in Israel** – Comitato Israeliano contro la Tortura in Israele | **Yesh Din** – Volontari per i Diritti Umani

### **Un evidente e immediato Pericolo**

### **Un appello israeliano per l'azione umanitaria urgente a Gaza**

14 gennaio 2009

Primo Ministro Ehud Olmert  
Ministro della Difesa Ehud Barak  
Capo di Stato Maggiore Ten.Gen. Gavy Ashkenazi  
Ufficiale del Comando Meridionale Gen.Mag. Yoav Galant  
Avv. Gen. Menachem Mazuz

### **Oggetto: Avviso di evidente e immediato pericolo per le vite e la salvaguardia di decine di migliaia di civili**

Dall'inizio della campagna a Gaza il 27 dicembre, è sorto il pesante sospetto di gravi violazioni della legislazione umanitaria internazionale da parte delle forze militari. Dopo la fine delle ostilità, verrà il momento di investigare su questa materia e verrà chiesto conto a coloro che sono responsabili per le violazioni. Ora noi richiamiamo la vostra attenzione sull'evidente e immediato pericolo per le vite e la salvaguardia di decine di migliaia di civili.

Il livello dei danni fisici e morali alla popolazione civile è senza precedenti. In base alle testimonianze dei residenti della striscia di Gaza ed ai rapporti dei media, le forze militari stanno facendo un uso sfrenato di forza letale che ad oggi ha causato la morte di centinaia di civili innocenti e distrutto infrastrutture e proprietà in quantità enormi. Inoltre, Israele sta colpendo obiettivi civili, avendoli definiti come "obiettivi militari legittimi" unicamente in virtù del loro essere "simboli del governo".

In questa morsa si trovano 1 milione e mezzo di civili in condizioni gravissime, i cui bisogni non trovano adeguate risposte nelle limitate misure intraprese dall'esercito. Questo pericolo è documentato nell'allegato a questa lettera. I punti principali sono i seguenti:

1. I combattimenti si svolgono in tutta la striscia di Gaza i cui valichi di confine sono chiusi, determinando il fatto che **i residenti non hanno dove fuggire**, né all'interno della striscia di Gaza, né lasciandola. Molti sono impossibilitati a fuggire dalle zone di battaglia per proteggersi. Sono costretti a vivere nella paura e nel terrore. Le richieste dell'esercito di evacuare le loro abitazioni per evitare ferimenti non ha fondamento. Alcune persone che sono fuggite vivono come rifugiati, privati di ogni mezzo.
2. **Il sistema sanitario è collassato.** Gli ospedali non possono fornire adeguate cure ai feriti, né i pazienti possono essere evacuati verso centri medici fuori dalla striscia di Gaza. Questo stato di cose sta provocando la morte di feriti che avrebbero potuto essere salvati. I pazienti cronici non ricevono le cure di cui hanno bisogno. Il loro stato di salute sta peggiorando e diversi di loro sono già morti.
3. **Aree che sono state oggetto di intensi attacchi sono completamente isolate.** È impossibile conoscere la condizione delle persone che vi si trovano, se siano ferite e bisognose di cure e se abbiano cibo, acqua e medicinali. L'esercito sta impedendo alle squadre di soccorso locali ed internazionali di raggiungere questi luoghi e non sta prestando soccorsi, nonostante il fatto che questo sia previsto per legge.
4. **Molti dei residenti non hanno accesso all'elettricità e all'acqua corrente e molte aree densamente popolate, le acque di scarico scorrono nelle strade.** Questa combinazione crea gravi problemi sanitari e aumenta il rischio dell'insorgere di epidemie.

Questo tipo di combattimento costituisce una palese violazione delle leggi di guerra e suscita il sospetto, sul quale chiediamo venga avviata un'inchiesta, che vengano commessi crimini di guerra.

La responsabilità dello Stato di Israele su questa materia è chiara oltre ogni dubbio. Il completo controllo dell'esercito sulle zone di battaglia e sulle vie di accesso alle stesse, non consente ad Israele di scaricare questa responsabilità su altri paesi. Pertanto facciamo appello per un intervento immediato come segue:

1. **Fermare il danno sproporzionato nei confronti dei civili** e smettere di attaccare obiettivi civili che non hanno alcuno scopo militare, anche nel caso in cui sia applicabile la definizione "simboli del governo".
2. **Aprire una via attraverso la quale i civili possano fuggire dalle zone di battaglia**, garantendo loro la possibilità di ritornare alle proprie case al termine dei combattimenti.
3. Provvedere ad adeguate ed immediate cure mediche per tutti i feriti e i malati nella striscia di Gaza, o tramite la loro evacuazione verso centri medici fuori dalla striscia di Gaza o individuando soluzioni alternative all'interno della stessa.
4. **Permettere alle squadre di soccorso di raggiungere le zone di battaglia per evacuare i feriti e i malati** e portare rifornimenti a coloro che vi restano. In alternativa, l'esercito deve provvedere esso stesso a queste attività.
5. **Assicurare un adeguato funzionamento dell'elettricità, delle forniture idriche e della rete fognaria** in modo che possano rispondere ai bisogni della popolazione.

Distinti saluti,

Avv. Fatmeh El-Ajou - Adalah

Vered Cohen Barzilay - Amnesty International Sezione Israele

Dr. Haim Yaakoby - Bimkom

Jessica Montell - B'tselem

Avv. Sari Bashi - Gisha

Dalia Kerstein - Hamoked

Prof. Zvi Bentwich – Medici per i Diritti Umani – Israele

Dr. Ishai Menuchin – Comitato Israeliano Contro la Tortura in Israele

Avv. Michael Sfard - Yesh Din

*(Traduzione a cura di Sveva Haertter)*

## **Allegato: Il Collasso Umanitario nella Striscia di Gaza**

*Rapporto sulla situazione, 14 gennaio 2009 (19° giorno di combattimento)*

### **Riepilogo**

A mercoledì 14 gennaio 2009, 19° giorno della campagna militare nella striscia di Gaza, le dimensioni del collasso umanitario nella striscia di Gaza stanno crescendo: **molte persone ferite non stanno ricevendo alcun soccorso medico, l'evacuazione dei feriti verso gli ospedali non viene consentita, le squadre di soccorso medico vengono attaccate mentre si recano a prestare aiuti e il sistema sanitario a Gaza, in particolare gli ospedali, è al collasso.** Il sistema elettrico, idrico e fognario sono in uno stato di collasso parziale, impedendo ai residenti di Gaza di **accedere ad acqua pulita** ed esponendoli al **rischio di malattie infettive** ed a letali inondazioni di acque di scarico in zone abitate.

---

### **Danni al sistema sanitario e ostacoli all'evacuazione di feriti**

Sei casi di attacchi con armi da fuoco da parte dell'esercito contro squadre mediche di soccorso sono stati documentati da organizzazioni per i diritti umani. Ci sono stati **12 morti e 17 feriti tra il personale medico.**

Ad oggi sappiamo di **15 casi di attacchi contro strutture sanitarie**, inclusi magazzini di generi sanitari, tre ospedali mobili, un centro per la salute mentale, mura e finestre di tre ospedali governativi e una serie di veicoli di soccorso. Sono stati registrati attacchi diretti contro l'Ospedale Europeo e l'ospedale di Dura, una struttura dell'UNRWA e la clinica Safha Al-Harazin a Shuja'iya.

Ci sono ritardi che in media vanno dalle 2 alle 10 ore nel coordinamento tra l'esercito e le squadre di soccorso medico per l'evacuazione o il trasferimento di feriti. Nella maggior parte dei casi l'esercito non risponde affatto alle richieste che gli vengono presentate. Le organizzazioni per i diritti umani sono a conoscenza del fatto che **più di 100 civili che sono rimasti intrappolati per oltre 24 ore, incluse dozzine di feriti, senza cure mediche, a volte senza acqua e cibo.** In un caso una famiglia di 21 persone (di cui 6 ferite) ha aspettato sette giorni prima che l'esercito consentisse a rappresentanti della Croce Rossa di evacuarla. In altri due casi, famiglie hanno atteso l'evacuazione per più di 36 ore. Le organizzazioni ritengono che ci siano altri casi del genere, che ad oggi non sono stati documentati.

**Il sistema sanitario di Gaza è in uno stato di collasso totale dopo più di un anno e mezzo di chiusura continuativa:** una grave carenza di generi sanitari e di medicinali, la carenza di personale preparato, l'assenza delle competenze e di esperti per il trattamento di casi complessi e altro ancora. Secondo il Ministero della Sanità Palestinese, solo il 30% del materiale sanitario e dei medicinali per il quale viene consentito l'ingresso nella striscia di Gaza risponde alle esigenze e alle necessità degli ospedali ed al loro fabbisogno.

Ci sono 2050 letti ospedalieri nella striscia di Gaza (1500 in ospedali governativi e 550 in cliniche private). L'unità di terapia intensiva dell'ospedale di Shifa è stata rafforzata, passando da 12 a 30 letti. Dal 1 gennaio 2009 l'unità è pienamente operativa, anche se dal 6 gennaio, 2009, una media di 5 pazienti viene inviata in Egitto. Il sistema sanitario mantiene il 75% dell'operatività a Shifa, mentre in altri ospedali l'operatività è al 95%. Il trattamento di pazienti cronici, inclusi i malati di tumore, di fegato, dei dializzati e di altri, è cessato quasi completamente a causa della carenza di letti nei reparti e di medici.

Dal 27 dicembre 2008, **850 pazienti cronici e centinaia di feriti negli attacchi israeliani devono essere trasferiti per cure mediche fuori dalla striscia di Gaza.** Tra loro, solo tre feriti e poche dozzine di malati sono stati evacuati in Israele, mentre 250 sono stati evacuati in Egitto attraverso il valico di Rafah. **Dal 6 gennaio 2009, nessun altro paziente è stato trasferito in Israele per cure mediche.**

L'ospedale di Shifa e gli altri ospedali governativi di Gaza City hanno funzionato senza corrente elettrica con l'uso di generatori per una settimana, dal 3 al 10 gennaio. Dal 10 gennaio 2009 l'ospedale ha ricevuto elettricità per 8-12 ore al giorno. Per tutto il mese di gennaio gli altri ospedali nella striscia di Gaza hanno ricevuto elettricità per 4-8 ore al giorno. Nel tempo rimanente gli ospedali dipendono da generatori. In almeno un caso, quando un generatore si è rotto presso l'ospedale Al-Quds, l'ospedale è rimasto senza alcun supporto elettrico e macchinari sanitari salvavita hanno smesso di funzionare.

Pazienti che si trovano a casa sono esposti ad un crescente rischio per via della mancanza di elettricità che impedisce l'uso regolare di strumenti medici casalinghi a corrente elettrica, così come del riscaldamento.

---

### **Attacchi contro il sistema elettrico, idrico e la rete fognaria**

Le linee elettriche, le pompe idriche e di scarico e le attrezzature per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti sono stati danneggiati dai bombardamenti. Le battaglie che si svolgono nella striscia di Gaza, data la mancanza di coordinamento con l'esercito, impediscono la maggior parte dei necessari interventi di ripristino. Lo stesso vale per il trasporto di carburanti ed equipaggiamenti all'interno della striscia di Gaza. Senza elettricità è impossibile trattare rifiuti e pompare acque potabili e di scarico.

Nei 14 mesi precedenti la campagna militare, Israele ha impedito l'invio di rifornimenti di prodotti vitali nella striscia di Gaza, privandola di carburante, cibo, medicine e pezzi di ricambio necessari ad affrontare le gravi conseguenze dei combattimenti. C'è una grave carenza per quanto riguarda il carburante necessario per rifornire la centrale elettrica di Gaza, così come i generatori che sostengono la rete elettrica. C'è carenza di pezzi di ricambio e del materiale necessario per le riparazioni e la manutenzione.

### **Acqua e reti fognarie**

Più di un milione e mezzo di persone sono completamente impossibilitate ad accedere all'acqua potabile, principalmente a Gaza City e nell'aera settentrionale. Molte di queste persone sono rimaste senza accesso all'acqua per più di 10 giorni. Molte tubature idriche sono state danneggiate. Senza elettricità nelle case è impossibile pompare acqua ai piani alti e nei cassoni per le riserve idriche sui tetti delle case.

Le acque di scarico scorrono nelle strade per via della carenza di energia elettrica che alimentano le relative pompe e gli impianti di depurazione causata dai danni prodotti dai bombardamenti e per via di guasti che non è stato possibile riparare in assenza di un coordinamento di sicurezza con l'esercito e dei necessari pezzi di ricambio. A Beith Hanoun, Beit Lahiya, Jabalyia e in parti di Gaza City, le pompe di scarico non funzionano affatto. Dal 3 gennaio 2009 è stato impossibile accedere al sistema di scarico di Beit Hanoun che è stato bombardato. Da allora il sistema fognario in quella zona non ha funzionato.

Israele sta impedendo ai tecnici dell'Autorità Idrica di accedere all'impianto di depurazione di Gaza City. Dal 3 gennaio 2009 le acque di scarico hanno continuato ad affluire all'impianto, che non si svuota perché non c'è nessuno che fa funzionare le pompe. Inoltre, il 10 gennaio 2009 uno dei serbatoi delle acque di scarico è stato bombardato. Si ritiene che **le acque di scarico dall'impianto e dal rispettivo serbatoio abbiano iniziato ad allagare la zona**, ma il danno non può essere aggiustato in assenza di coordinamento per la sicurezza.

Israele vieta l'accesso ai serbatoi delle acque di scarico di Beit Lahiya, dove il livello delle acque nel serbatoio centrale aumenta di giorno in giorno e si corre il rischio di un allagamento della zona. La situazione è causata dalla distruzione del generatore che dovrebbe pompare l'acqua verso le vasche di raccolta, avvenuta il 3 gennaio 2009. Nonostante le richieste da parte di organizzazioni internazionali di evitare di colpire quella zona sensibile, l'area è stata nuovamente bombardata il 10 gennaio 2009 e sono stati causati danni agli edifici nei pressi del serbatoio. Allagamenti in quell'area metterebbero a rischio la salute e la vita dei circa 10.000 residenti nella zona.

L'azienda idrica della striscia di Gaza ha bisogno di molte cose per le quali mancano rifornimenti, quali cloro, tubi, valvole e altri oggetti. La maggior parte delle attrezzature è stata ordinata mesi fa, ma non sono stati dati i permessi di ingresso.

### **Il sistema elettrico**

**Almeno un quarto del milione di residenti di Gaza ha vissuto senza elettricità per 18 giorni.**

**Da un momento all'altro, fino a un milione di persone vengono scollegate dal rifornimento elettrico**, rendendo difficile l'accesso all'acqua, l'uso di strumenti medici, la conservazione e la refrigerazione di cibo e il riscaldamento delle case.

**Sei delle 12 linee ad alto voltaggio che forniscono elettricità da Israele e dall'Egitto non funzionano** per via dei danni causati dai bombardamenti. Dal 10 gennaio la centrale elettrica di Gaza funziona a regime molto ridotto (38% della capacità) e generando solo 30 MW al giorno. Come risultato, **la striscia di Gaza riceve una fornitura pari al solo 48% della quantità di corrente elettrica necessaria**, quando va bene. Si stima che a causa dei crolli locali delle linee, la quantità di elettricità che raggiunge gli utenti sia molto più bassa.

La quantità di gasolio per uso industriale disponibile presso la centrale elettrica è di 500.000 litri, **la quantità sufficiente a far funzionare le tre turbine per un giorno**. Altri 369.000 litri sono stati trasferiti sul lato palestinese del terminale di Nahal Oz, ma non possono essere portati alla centrale elettrica a causa della mancanza del coordinamento di sicurezza.

**La sera prima di martedì 13 gennaio 2009, Israele ha bombardato il magazzino dell'azienda elettrica di Gaza, causando danni enormi**, inclusi danni ai trasformatori, ai cavi, ai pali di scollegamento voltaico e ad altre attrezzature. Israele aveva consentito l'ingresso di queste attrezzature e di pezzi di ricambio a Gaza solo quattro giorni prima, dopo aver rinviato l'approvazione dell'autorizzazione all'ingresso per mesi. I magazzini dell'azienda di distribuzione dell'elettricità di Gaza erano vuoti prima dell'inizio della campagna militare, dato che Israele per mesi ha impedito il trasferimento dei pezzi di ricambio che erano stati ordinati e pagati.

---

### **Un prevedibile collasso umanitario**

**Negli ultimi 14 mesi Israele ha deliberatamente e massicciamente limitato il trasferimento di carburante nella striscia di Gaza**, in base alla decisione assunta dal Gabinetto dei Ministri del 19 settembre 2007 che autorizzava misure punitive contro i residenti di Gaza. Invece di adempiere al proprio

dovere di fornire alla popolazione civile i necessari prodotti umanitari prima dell'avvio della campagna, **Israele ha svuotato la striscia di Gaza del carburante, del cibo e delle attrezzature necessarie a far fronte ai gravi risultati dei combattimenti.**

**Nei due mesi precedenti la campagna militare, Israele ha inasprito la chiusura e deliberatamente svuotato la striscia di Gaza del gasolio per uso industriale** necessario per la produzione di energia elettrica, impedendone il passaggio attraverso il terminale di Nahal Oz. Durante questi due mesi **Israele ha consentito il trasferimento del solo 18% del gasolio per uso industriale** necessario a far funzionare la centrale elettrica di Gaza, che corrisponde al solo 28% della quantità di gasolio per uso industriale che la Corte Suprema aveva ordinato di fornire.

Per più di tre mesi Israele ha impedito il trasferimento dei pezzi di ricambio necessari alla compagnia di distribuzione dell'elettricità di Gaza (GEDCo) per la sua normale operatività. Anche in questo momento i pezzi di ricambio sono fermi al valico di Karni nel porto di Ashdod.

**FINE**